

ALLEGATO



REGIONE LAZIO
ASSESSORATO AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA

Reg. (UE) n. 1308/2013 – Regg.(UE) n. 2015/1366 e n. 2015/1368
PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E
COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA

SOTTOPROGRAMMA OPERATIVO REGIONE LAZIO
TRIENNIO 2017 - 2019

Premessa

Le iniziative che si vogliono attuare con il presente programma operativo, in prosecuzione con i precedenti programmi triennali, intendono contribuire al miglioramento della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura laziale, in armonia con quanto previsto dai Regolamenti (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/12/2013, n. 2015/1366, n. 2015/1368 della Commissione e, nelle more dell'approvazione del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali recante le disposizioni nazionali per le azioni di miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura in attuazione dei soprarichiamati regolamenti comunitari da parte della Conferenza fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, dalla circolare MIPAAF 861 del 02/06/2016.

Una delle principali caratteristiche del settore apistico laziale è rappresentata dalla presenza di una moltitudine di piccoli operatori, frammentati ed eterogenei, che si trovano ad affrontare una serie di problematiche che vanno dall'acquisizione di informazioni utili per far fronte alle difficoltà derivanti dalle patologie apistiche (varroasi in particolare), alla ormai necessaria acquisizione delle più efficienti metodologie di conduzione dell'azienda apistica, finalizzate sia all'ottenimento di mieli di qualità che alla lavorazione degli altri prodotti dell'alveare (diversificazione dei prodotti dell'apicoltura).

Oltre al ruolo di rilievo economico che riveste, così come descritto sopra, l'apicoltura riveste un importante ruolo in agricoltura, tant'è che l'ape agisce, mediante il servizio di impollinazione, all'incremento della produzione agricola e alla salvaguardia della biodiversità e da insostituibile strumento di monitoraggio per il suo ruolo di sentinella ambientale.

§ 1. Il patrimonio apistico della regione Lazio

Il patrimonio apistico regionale, elaborato sulla base dei dati forniti dalle Aziende Sanitarie Locali (A.S.L.) e trasmesso al MIPAAF, per l'annualità 2014, si compone di: 38.557 alveari gestiti da 1.473 apicoltori.

In seguito al Decreto interministeriale del 04 dicembre 2009 (pubblicato su Gazzetta Ufficiale n. 93 del 22/04/2010) che ha previsto l'istituzione della Banca Dati Apistica Nazionale (BDA) tutti gli apicoltori hanno l'obbligo di registrare nella BDA stessa gli alveari posseduti e la dislocazione degli apiari. Ad oggi la BDA non è completamente rappresentativa della realtà apistica, in quanto molti apicoltori devono ancora essere inseriti nel nuovo sistema anagrafico.

§ 2. Gli apicoltori

La categoria degli apicoltori nel Lazio si presenta disomogenea e caratterizzata da un livello di professionalità estremamente variabile. Gli apicoltori vengono classificati in base all'art. 3 della Legge 313/04 in tre categorie in funzione della connotazione civilistica della loro attività e così definiti:

- "Apicoltore" colui che detiene e conduce alveari;
- "Imprenditore apistico" chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile;
- "Apicoltore professionista" chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile ed a titolo principale.

La categoria più numerosa (circa il 75%) nella Regione Lazio ed in Italia più in generale, è rappresentata da "apicoltori" che detengono e conducono un piccolo numero di alveari senza precisi intenti economici, se non di ottenere una produzione destinata all'uso familiare o all'ambito

contiguo.

Gli “imprenditori apistici” rappresentano una categoria variegata di operatori che esplicano l’attività apistica a fine economico, in integrazione ad altre attività agricole o comunque per integrare il proprio reddito e conducono un patrimonio di alveari corrispondente al 15% del patrimonio apistico.

Riguardo agli “apicoltori professionisti” facendo riferimento ad uno studio di settore ISMEA - Osservatorio, gli stessi pur rappresentando una ristretta minoranza, detengono una parte consistente del patrimonio apistico totale.

Nella Regione Lazio, la disciplina igienico-sanitaria del Settore Apistico (pubblicata con Bollettino Ufficiale della Regione Lazio - n. 56 del 11/07/2013) individua nel numero di 10 unità il limite massimo di alveari (famiglie o sciami) che possono essere detenuti al fine esclusivo della produzione primaria per uso domestico privato (autoconsumo).

Le Associazioni di apicoltori presenti nella Regione Lazio sono:

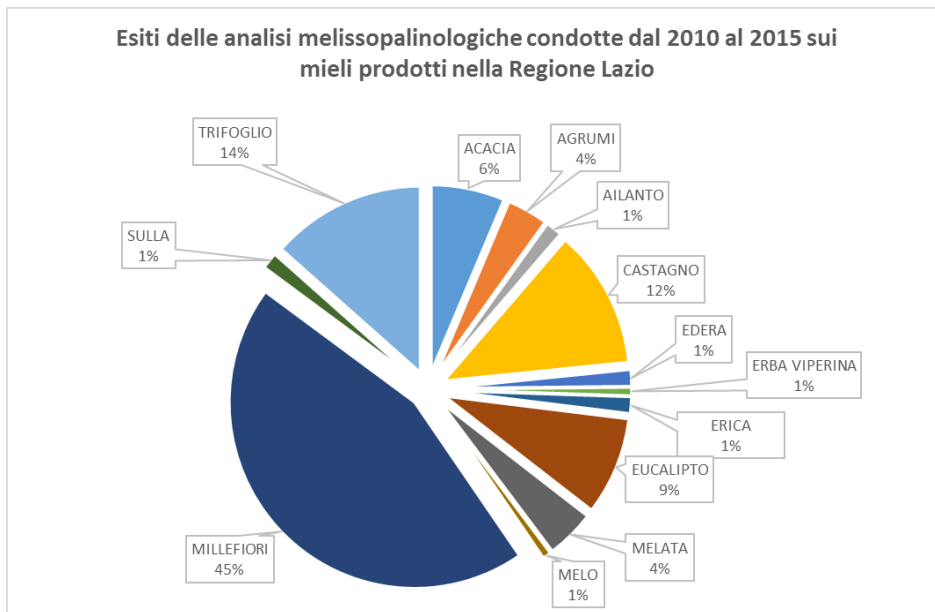
- Associazione Laziale Produttori Apistici (ALPA);
- ANAI Lazio Eti.So.;
- Associazione Apicoltori dell’Alto Lazio (AAAL);
- Associazione Regionale Apicoltori Lazio (ARAL);
- Associazione di Apicoltori Apituscia.

Delle Associazioni sopra riportate, le uniche che hanno comunicato i dati aggiornati riferiti all’annualità 2015 dei propri soci e degli alveari condotti, sono: ARAL, ALPA e AAAL.

Detti dati consistono in complessivi 340 apicoltori, per un numero di alveari pari a 11.794; la percentuale di apicoltori che conduce più di 150 alveari si attesta attorno al 7%. Ne consegue la parzialità del dato.

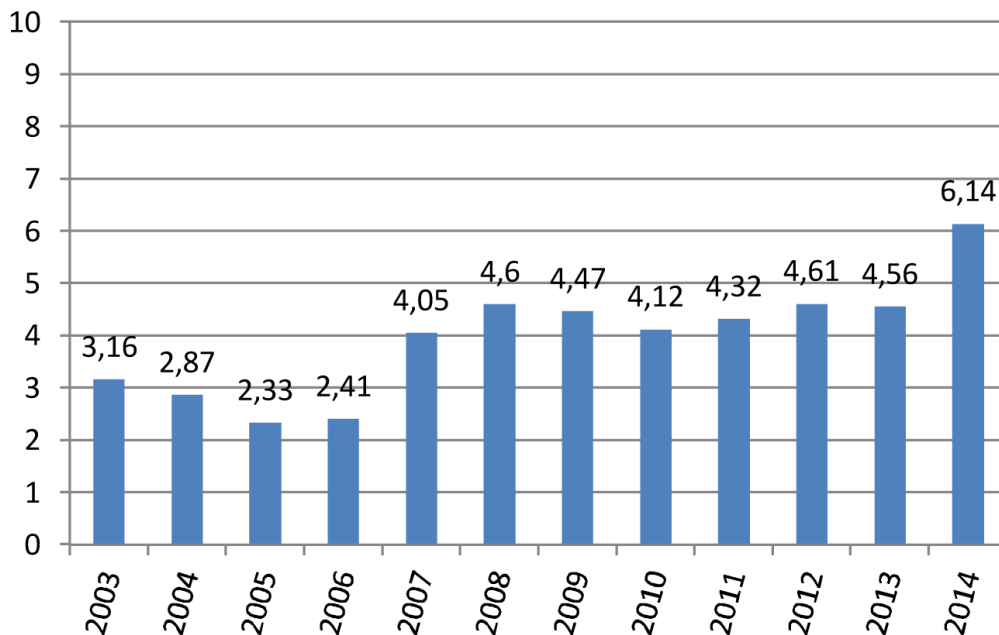
§ 3. I prodotti dell’apicoltura e la loro commercializzazione

In base alle analisi melissopalinoologiche condotte dal 2010 al 2015 dall’Unità Operativa di Apicoltura dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana “M. Aleandri”, nel prosieguo denominato semplicemente I.Z.S., su 141 campioni delle principali tipologie di miele prodotti nella Regione Lazio, l’origine botanica è risultata essere: millefiori (45%), trifoglio (14%), castagno (12%) e eucalipto (9%).

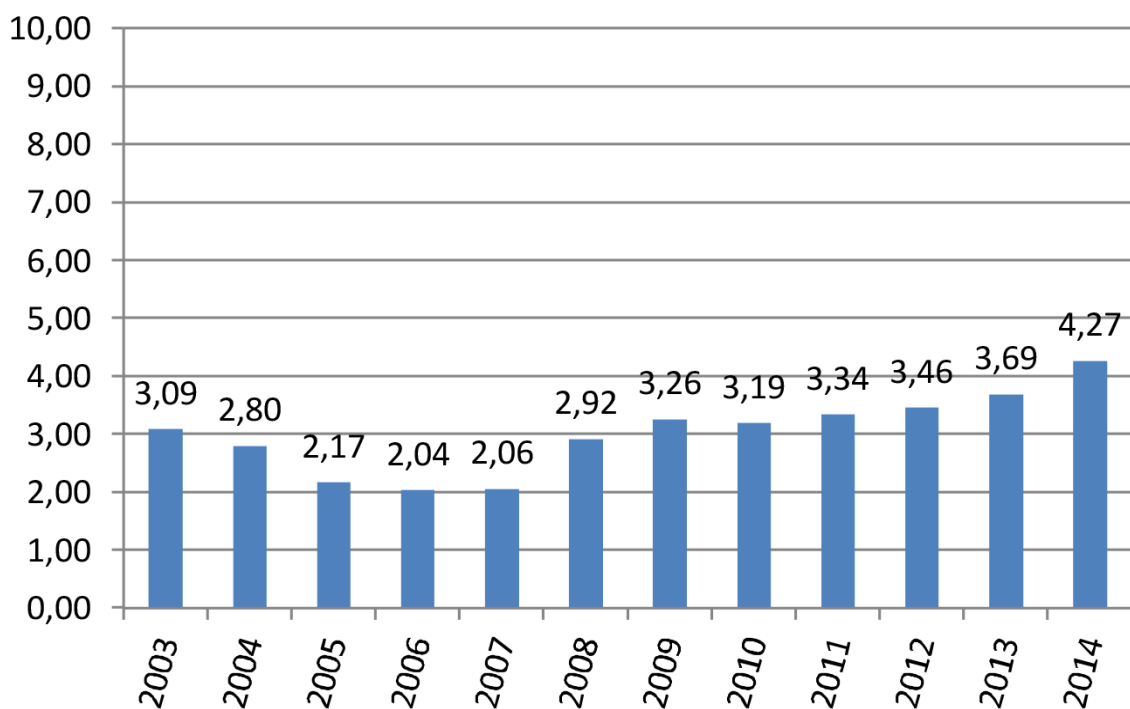


*Esiti delle analisi melissopalinochimiche condotte dal 2010 al 2015 sui mieli prodotti nella Regione Lazio

In base ai dati ottenuti dai Report sull'andamento produttivo e di mercato del miele dalla stagione 2010 alla stagione 2015 (fonte: <http://www.informamiele.it/>) è possibile evidenziare come il prezzo di uno dei principali mieli monoflorali prodotti nel Lazio (castagno*) abbia registrato rispetto al 2003 un incremento, così come il miele millefiori.



*Prezzo medio del miele di castagno dal 2003 al 2014 (fonte: www.informamiele.it)



*Prezzo medio del miele millefiori dal 2003 al 2014 (fonte: www.informamiele.it)

Dai dati forniti delle Associazioni di cui al paragrafo 2 si può stimare una forchetta di prezzo di vendita del miele millefiori così articolata:

- prezzo del miele al dettaglio tra 8,00 e 10,00 Euro al Kg,
- prezzo del miele all'ingrosso (confezionato) tra 5,00 e 6,50 Euro al Kg,
- prezzo del miele all'ingrosso (sfuso) tra 4,00 e 5,50 Euro al Kg.

Le rese medie di miele per alveare sono legate a fattori quali: l'incidenza di malattie, il clima e l'abilità dell'apicoltore. In ogni caso, così come riportato dalle Associazioni di apicoltori, la resa media di miele per alveare/anno si attesta intorno ai 20 kg.

§ 4. Le api

L'ape italiana (*Apis mellifera ligustica*) è una razza ad oggi a rischio di estinzione. Infatti, i campioni pervenuti per analisi morfometriche delle api adulte presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri" hanno permesso di rilevare come il 63,3% dei campioni di api adulte provenienti dalla Regione Lazio fosse rispondente alle caratteristiche morfometriche descritte per *Apis mellifera ligustica*, mentre il rimanente 36,7% dei campioni analizzati risultasse ibrido (totale campioni 221, dato aggiornato al 31/12/2013).

§ 5. Patologie dell'alveare

Uno dei principali fattori limitanti la crescita del settore dell'apicoltura è rappresentato dalle patologie delle api.

Sia il Progetto di ricerca corrente del Ministero della Salute IZS LT 11/07 RC "Studio epidemiologico sulle malattie denunciabili delle api e valutazione del relativo quadro normativo" condotto dall'I.Z.S. che lo studio epidemiologico sulle malattie pestose delle api condotto nel 2014 dallo stesso ente in provincia di Viterbo, in collaborazione con i Servizi Veterinari ASL/VT, hanno consentito di acquisire conoscenze più approfondite sullo stato sanitario del patrimonio apistico in ambito regionale.

In funzione della loro gravità, tra le patologie più rilevanti per la salute delle api nella Regione Lazio è possibile annoverare:

- Varroatosi e virosi associate
- Nosemiasi
- Peste europea
- Peste americana.

Considerando l'endemicità dell'acaro *Varroa destructor* e il forte impatto dei danni da esso causati negli alveari, l'Unità Operativa di Apicoltura dell'I.Z.S., anche grazie ai finanziamenti afferenti la sottoazione b.2 del Reg. CE 1234/2007, ha realizzato nel corso degli anni numerose prove di campo al fine di valutare l'efficacia acaricida e la tossicità di farmaci veterinari e prodotti a basso impatto ambientale, quali olii essenziali e acidi organici, abbinati o meno a tecniche apistiche innovative. Inoltre è stato anche valutato l'impiego di probiotici, di rimedi omeopatici e fitoterapici in apicoltura per ridurre i danni causati dalla varroa, nonché studiati i caratteri di resistenza all'acaro nelle api.

I risultati ottenuti dalle prove sperimentali sopra citate hanno permesso di fare grossi passi in avanti nelle strategie di lotta alla varroa in grado di ridurre al minimo l'impatto dell'infestazione.

Per quanto riguarda la diffusione delle due principali malattie batteriche delle api (peste americana e peste europea), considerata l'assenza di dati ufficiali, l'Unità Operativa di Apicoltura ha realizzato uno studio epidemiologico nel 2013 e nel 2014 su 22 apiari, composti da complessivi 979 alveari, in provincia di Viterbo, in collaborazione con i Servizi Veterinari ASL/VT e l'Associazione di Apicoltori Apituscia. Dall'analisi dei dati si evidenzia una percentuale di alveari colpiti da peste americana pari al 5,1% e pari al 4,5% per quanto riguarda la peste europea.

Nell'ambito dello stesso studio è stato anche possibile capire come l'impiego di lattobacilli possa risultare utile ai fini della prevenzione delle suddette patologie.

§ 6. Obiettivi del programma

La struttura e le caratteristiche del settore apistico della Regione Lazio, unitamente alle risultanze derivanti dalle esperienze acquisite in seguito all'attuazione dei precedenti programmi triennali di comparto, sono state prese in esame per formulare, di concerto con le Associazioni di apicoltori e l'I.Z.S., il nuovo sottoprogramma regionale per il triennio 2017-2019, anche alla luce delle novità introdotte dai regolamenti comunitari di cui sopra.

La Regione Lazio con l'attuazione delle misure più avanti dettagliate intende, pertanto, riconoscere a coloro che in forma singola od associata svolgono o sono in procinto di svolgere attività di apicoltura sul territorio laziale, i benefici previsti per la promozione, lo sviluppo della produzione e la valorizzazione dell'apicoltura e dei prodotti da essa derivati.

Ai fini di razionalizzare e potenziare l'attività apistica, la Regione intende incentivare iniziative idonee a promuovere attività quali: l'assistenza tecnica agli apicoltori, la giusta assistenza sanitaria per la corretta profilassi degli alveari, lo svolgimento sia di corsi per la formazione di neoapicoltori che di corsi/seminari di approfondimento per apicoltori professionisti, ed iniziative volte alla maggiore e migliore valorizzazione dei prodotti dell'alveare.

§ 6.1 Linee di intervento

Le linee di azione prefissate per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente paragrafo riguardano essenzialmente:

- la realizzazione di azioni di formazione, informazione e divulgazione da attuare, tra l'altro, mediante corsi, seminari, convegni e pubblicazioni su specifiche tematiche attinenti il comparto in esame;
- la trasmissione agli apicoltori delle informazioni, aggiornamenti e tecniche innovative sulle

- metodologie più razionali di lotta alla varroa, sulle patologie che affliggono il comparto apistico, sull'utilizzazione di strategie di lotta a basso impatto ambientale;
- il sostegno agli apicoltori per l'acquisto di arnie ed attrezzature tese alla razionalizzazione del nomadismo;
 - il sostegno agli apicoltori per il ripopolamento del patrimonio apistico comunitario, attraverso l'acquisto di sciami, api regine e materiale per la conduzione delle aziende apistiche da riproduzione;
 - il sostegno agli apicoltori, compatibilmente con il regime di demarcazione fissato nell'ambito di applicazione del Reg. (UE) 1305/2013 (PSR Lazio 2014/2020), all'acquisto di attrezzature per la conduzione dell'apiario, per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura;
 - l'attivazione di misure di sostegno per laboratori di analisi dei prodotti dell'apicoltura per favorire il miglioramento della qualità prodotti dell'apiario.

§ 7. Dotazione finanziaria

Le risorse finanziarie destinate all'attuazione del programma apistico regionale per il triennio 2017 – 2019 sono quelle che saranno assegnate alla Regione Lazio a seguito della ripartizione nazionale dei finanziamenti di cui al comma 2 dell'art. 1 dello schema del Decreto Mipaaf richiamato in premessa e sono quantificabili in € 516.000,00, corrispondenti ad una spesa annua di € 172.000,00, risultante dalla media delle risorse assegnate alla Regione Lazio e dalla medesima erogante nel precedente programma.

§ 8. Misure finanziabili

Nell'ambito delle Misure dettagliate nell'Allegato 1 dello schema del Decreto Ministeriale in precedenza più volte richiamato, la Regione Lazio, al fine del raggiungimento degli obiettivi descritti al paragrafo 6, intende attuare le Misure di seguito elencate.

§ 8.1 Misura A) Assistenza tecnica agli apicoltori e alle organizzazioni di apicoltori.

Attraverso l'attuazione della misura, si vuole incentivare la formazione dei neoapicoltori o di giovani che intendono avvicinarsi al mondo dell'apicoltura, nonché l'aggiornamento di apicoltori professionali, attraverso l'organizzazione di corsi tematici specifici, seminari, convegni, incontri divulgativi.

Nei corsi e/o seminari oggetto di finanziamento dovranno essere affrontati tutti gli argomenti di particolare interesse per il settore apistico con particolare riferimento alla divulgazione e al trasferimento:

- dei risultati della ricerca e della sperimentazione,
- delle nuove acquisizioni in materia di qualità delle produzioni,
- delle nuove tecniche di allevamento a basso impatto per la tutela dell'ambiente e del consumatore,
- della specifica normativa sanitaria e tecnico-commerciale,
- delle tecniche più razionali di conduzione dell'azienda.

Nell'ambito della Misura A sono ammesse le seguenti azioni:

azione a.1.2 – corsi di aggiornamento e formazione rivolti a privati,

azione a.2 - seminari e convegni tematici,

azione a.3 - azioni di comunicazione,

azione a.4 - assistenza tecnica alle aziende,

azione a.5 - individuazione e applicazione di tecniche avanzate per il trasferimento delle conoscenze

sulle innovazioni in apicoltura,

I beneficiari delle azioni a.1, a.2, a.3. a.4 ed a.5 sono Enti di ricerca, Enti e forme associate.

§ 8.2 Misura B) Lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi

Al fine di garantire una razionalizzazione del processo di lotta e di controllo delle patologie dell'alveare attraverso l'attuazione di questa azione si vuole:

- verificare nuove strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari con interventi di tipo preventivo ed alternativi alla lotta chimica a forte impatto ambientale,
- sostenere il potenziamento innovativo, tecnologico ed igienico-sanitario delle dotazioni aziendali mediante l'introduzione di arnie specifiche antivarroa con fondo a rete o modifica di arnie già esistenti e attraverso l'acquisto di idonei presidi sanitari,
- attuare azioni volte all'aggiornamento degli apicoltori mediante incontri periodici, dimostrazioni ed interventi in apiario per l'applicazione di corrette e innovative tecniche di cura e difesa dell'apiario.

La scelta delle strategie di lotta deve tenere conto dei fattori di seguito elencati:

- la valutazione dell'efficacia dei diversi metodi di lotta applicati alle condizioni di allevamento regionale,
- il rischio di comparsa di fenomeni di resistenza degli agenti patogeni ai principi attivi impiegati,
- l'inquinamento ambientale che può derivare dall'uso di alcuni principi attivi,
- la presenza di fattori interferenti con l'efficacia acaricida (es. quantità di covata, temperatura ambientale, periodo di trattamento, etc.).

Nell'ambito della Misura B sono ammesse le azioni:

b.1 - incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici; distribuzione dei farmaci veterinari appropriati,

b.2 - indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa, caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari; materiale di consumo per i campionamenti,

b.3 - attrezzature varie, es. acquisto di arnie con fondo a rete o modifica arnie esistenti,

b.4 - acquisto degli idonei farmaci veterinari e sterilizzazione delle arnie e attrezzature apistiche.

I beneficiari delle azioni b.1 e b.2 sono Enti di ricerca, Enti e forme associate.

I beneficiari delle azioni b.3 e b.4 sono i soggetti di cui all'articolo 2.1 dello schema di Decreto Ministeriale e forme associate.

§ 8.3 Misura C) Razionalizzazione della transumanza.

Attraverso la suddetta misura, si intende favorire lo sviluppo della pratica del nomadismo tra gli apicoltori laziali. Infatti l'acquisto di arnie, attrezzature e materiali idonei all'esercizio e alla pratica dello stesso nomadismo consentono la produzione di mieli di elevata qualità e valore merceologico.

Nell'ambito della Misura C è ammessa esclusivamente l'azione c.2 "Acquisto attrezzature per l'esercizio del nomadismo" e precisamente:

sottoazione c.2.1 – acquisto arnie,

sottoazione c.2.2 – acquisto macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo,

sottoazione c.2.3 – acquisto autocarri per l'esercizio del nomadismo.

I beneficiari dell'azione c.2 sono i soggetti di cui all'articolo 2.1 dello schema di Decreto Ministeriale che esercitano il nomadismo e forme associate.

§ 8.4 Misura D) Misure di sostegno ai laboratori di analisi dei prodotti dell'apicoltura al fine di aiutare gli apicoltori a commercializzare e valorizzare i loro prodotti

Con l'attuazione della misura D, la Regione intende monitorare le caratteristiche igienico-sanitarie del miele prodotto nel Lazio, ed immesso sul mercato, attraverso il sostegno ai laboratori di analisi che dovranno accertare la presenza nel miele di eventuali residui derivanti dall'utilizzo in agricoltura di prodotti pesticidi, inquinamento, impiego di prodotti antibiotici e sulfamidici nel controllo delle patologie dell'alveare, e effettuare una valutazione sulla caratterizzazione e la provenienza geografica dei mieli attraverso analisi chimico-fisiche e melissopalinologiche.

Nell'ambito della misura D sono ammesse le seguenti azioni:

- d.1 - acquisto strumentazione,
- d.2 - realizzazione di laboratori d'analisi finalizzati alla verifica della qualità dei prodotti dell'apicoltura,
- d.3 - presa in carico di spese per le analisi qualitative dei prodotti dell'apicoltura.

I beneficiari della misura sono Enti di ricerca, Enti e forme associate.

§ 8.5 Misura E) Misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apistico comunitario.

La Regione al fine di:

- favorire il ripopolamento del patrimonio apistico regionale, lo sviluppo e la specializzazione dell'attività di allevamento, selezione miglioramento genetico e moltiplicazione delle api regine, degli sciami e delle famiglie di api,
- contenere la riduzione delle colonie di allevamento a causa delle malattie dell'alveare, sostenendo la diffusione e la presenza dell'*Apis mellifera ligustica*;

Nell'ambito della misura E sono ammesse le seguenti azioni:

- e.1 - acquisto di sciami, nuclei, pacchi d'api e api regine,
- e.2 - acquisto materiale per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione,
- e.3 - progetti coordinati finalizzati al ripopolamento del patrimonio apistico.

I beneficiari della misura sono i soggetti di cui all'articolo 2.1 dello schema di Decreto Ministeriale e forme associate.

§ 9 Riepilogo finanziario per anno

Nelle tre tabelle di seguito riportate sono individuate le risorse finanziarie assegnate a ciascuna azione. Tale assegnazione potrà essere rimodulata sulla base di particolari esigenze che potranno emergere in sede di valutazione del programma annuale e di concertazione con le associazioni di apicoltori.

Anno 2017

AZIONE	IMPORTO A CARICO U.E. (FEAGA)	IMPORTO A CARICO STATO	IMPORTO A CARICO PRIVATO	TOTALE A CARICO P.A.	TOTALE GENERALE
A.1.2	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 3.000,00	€ 15.000,00	€ 18.000,00
A.2	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ -	€ 8.000,00	€ 8.000,00
A.3	€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ 300,00	€ 3.000,00	€ 3.300,00
A.4	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 1.000,00	€ 10.000,00	€ 11.000,00
A.5	€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ -	€ 3.000,00	€ 3.000,00
Sub. Tot. A	€ 19.500,00	€ 19.500,00	€ 4.300,00	€ 39.000,00	€ 58.300,00
B.1	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 1.000,00	€ 5.000,00	€ 6.000,00
B.2	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ -	€ 5.000,00	€ 5.000,00
B.3	€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ 1.200,00	€ 3.000,00	€ 4.200,00
B.4	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 5.000,00	€ 7.500,00
Sub. Tot. B	€ 9.000,00	€ 9.000,00	€ 4.700,00	€ 18.000,00	€ 22.700,00
C.2.1	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 20.000,00	€ 50.000,00	€ 56.000,00
C.2.2	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 30.000,00	€ 45.000,00
C.2.3	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 4.000,00	€ 5.000,00	€ 9.000,00
Sub. Tot. C	€ 37.500,00	€ 37.500,00	€ 35.000,00	€ 75.000,00	€ 110.000,00
D.1	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 5.000,00	€ 7.500,00
D.2	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 5.000,00	€ 7.500,00
D.3	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 1.000,00	€ 5.000,00	€ 6.000,00
Sub. Tot. D	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 6.000,00	€ 15.000,00	€ 21.000,00
E	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 6.000,00	€ 15.000,00	€ 21.000,00
Sub. Tot. E	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 6.000,00	€ 15.000,00	€ 21.000,00
TOTALE	€ 86.000,00	€ 86.000,00	€ 61.000,00	€ 172.000,00	€ 233.000,00

Anno 2018

AZIONE	IMPORTO A CARICO U.E. (FEAGA)	IMPORTO A CARICO STATO	IMPORTO A CARICO PRIVATO	TOTALE A CARICO P.A.	TOTALE GENERALE
A.1.2	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 3.000,00	€ 15.000,00	€ 18.000,00
A.2	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ -	€ 8.000,00	€ 8.000,00
A.3	€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ 300,00	€ 3.000,00	€ 3.300,00
A.4	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 1.000,00	€ 10.000,00	€ 11.000,00
A.5	€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ -	€ 3.000,00	€ 3.000,00
Sub. Tot. A	€ 19.500,00	€ 19.500,00	€ 4.300,00	€ 39.000,00	€ 58.300,00
B.1	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 1.000,00	€ 5.000,00	€ 6.000,00
B.2	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ -	€ 5.000,00	€ 5.000,00
B.3	€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ 1.200,00	€ 3.000,00	€ 4.200,00
B.4	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 5.000,00	€ 7.500,00
Sub. Tot. B	€ 9.000,00	€ 9.000,00	€ 4.700,00	€ 18.000,00	€ 22.700,00
C.2.1	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 20.000,00	€ 50.000,00	€ 56.000,00
C.2.2	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 30.000,00	€ 45.000,00
C.2.3	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 4.000,00	€ 5.000,00	€ 9.000,00
Sub. Tot. C	€ 37.500,00	€ 37.500,00	€ 35.000,00	€ 75.000,00	€ 110.000,00
D.1	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 5.000,00	€ 7.500,00
D.2	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 5.000,00	€ 7.500,00
D.3	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 1.000,00	€ 5.000,00	€ 6.000,00
Sub. Tot. D	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 6.000,00	€ 15.000,00	€ 21.000,00
E	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 6.000,00	€ 15.000,00	€ 21.000,00
Sub. Tot. E	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 6.000,00	€ 15.000,00	€ 21.000,00
TOTALE	€ 86.000,00	€ 86.000,00	€ 61.000,00	€ 172.000,00	€ 233.000,00

Anno 2019

AZIONE	IMPORTO A CARICO U.E. (FEAGA)	IMPORTO A CARICO STATO	IMPORTO A CARICO PRIVATO	TOTALE A CARICO P.A.	TOTALE GENERALE
A.1.2	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 3.000,00	€ 15.000,00	€ 18.000,00
A.2	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ -	€ 8.000,00	€ 8.000,00
A.3	€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ 300,00	€ 3.000,00	€ 3.300,00
A.4	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 1.000,00	€ 10.000,00	€ 11.000,00

A.5	€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ -	€ 3.000,00	€ 3.000,00
Sub. Tot. A	€ 19.500,00	€ 19.500,00	€ 4.300,00	€ 39.000,00	€ 58.300,00
B.1	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 1.000,00	€ 5.000,00	€ 6.000,00
B.2	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ -	€ 5.000,00	€ 5.000,00
B.3	€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ 1.200,00	€ 3.000,00	€ 4.200,00
B.4	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 5.000,00	€ 7.500,00
Sub. Tot. B	€ 9.000,00	€ 9.000,00	€ 4.700,00	€ 18.000,00	€ 22.700,00
C.2.1	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 20.000,00	€ 50.000,00	€ 56.000,00
C.2.2	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 30.000,00	€ 45.000,00
C.2.3	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 4.000,00	€ 5.000,00	€ 9.000,00
Sub. Tot. C	€ 37.500,00	€ 37.500,00	€ 35.000,00	€ 75.000,00	€ 110.000,00
D.1	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 5.000,00	€ 7.500,00
D.2	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 5.000,00	€ 7.500,00
D.3	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 1.000,00	€ 5.000,00	€ 6.000,00
Sub. Tot. D	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 6.000,00	€ 15.000,00	€ 21.000,00
E	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 6.000,00	€ 15.000,00	€ 21.000,00
Sub. Tot. E	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 6.000,00	€ 15.000,00	€ 21.000,00
TOTALE	€ 86.000,00	€ 86.000,00	€ 61.000,00	€ 172.000,00	€ 233.000,00

§ 10 Complementarietà e demarcazione tra OCM e PSR

Il presente programma non ricomprende azioni finanziabili a valere sul PSR Lazio.

§ 11 Collaborazioni e concertazione

Per la stesura del presente programma triennale, la Regione Lazio si è avvalsa della prassi della concertazione con le associazioni di apicoltori intervenute alla riunioni tecniche (ALPA, AAAL, ARAL) e, l'I.Z.S. per il supporto scientifico.

Ai sensi delle disposizioni vigenti, la Direzione Regionale Agricoltura provvederà annualmente ad approvare il programma che terrà anche conto delle valutazioni riportate al paragrafo 9.

Il sottoprogramma regionale sarà pubblicato sul bollettino ufficiale e sul portale istituzionale dell'agricoltura della Regione Lazio.